

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XVIII - Numero 3

Giugno 2019

DIVERGENZE E DISAFFEZIONI A QUARANT'ANNI DALLA PRIMA ELEZIONE DEL P.E.*

Il rinnovo del Parlamento Europeo è l'unica, forse l'ultima, occasione utile – attraverso il ricambio dei rappresentanti che saranno eletti il 26 maggio prossimo dai popoli dei 28 Paesi dell'Unione Europea – per cercare di imprimere un nuovo, più efficiente e solidale corso politico unitario all'andamento governativo dell'Unione stessa; andamento che – sappiamo bene tutti – è diventato negli ultimi decenni farraginoso – e purtroppo anche rissoso – a causa di divergenti linee politiche affiorate fra i governi nazionali su come amministrare alcuni importanti settori e affari comuni. Tale “divergenze” sono apparse via via insuperabili, a cominciare da quelle concernenti come contrastare la lunghissima crisi della finanza e dell'economia globale, durata dal 2007 al 2008 (crisi rivelatasi più pesante in alcuni Stati membri perché condotta esclusivamente all'insegna dell'imposizione del rigore dei bilanci nazionali), e a finire alla discrasia più di lunga durata, riguardante la gestione della politica monetaria, effettuata autonomamente dalla Banca Centrale europea in mancanza di un governo unitario dell'economia dell'Unione, che previamente stabilisse delle linee unitarie di politica economica generale.

A questi motivi di scollamento gestionale, se n'è aggiunto da qualche anno un altro, divenuto anch'esso insuperabile e assillante, costituito dalla mancanza in seno all'Unione di una linea condivisa ed efficace di governo anche del crescente fenomeno immigratorio proveniente da altri continenti, e segnatamente dall'Africa sub-sahariana; fenomeno quest'ultimo solo sopportato, in base al miope accordo comunitario di Dublino 2, risalente al 2003, quasi interamente dai Paesi c.d. di prima accoglienza, e quindi dagli Stati europei rivieraschi del Mediterraneo (soprattutto Italia e Grecia). D'altronde, a eccezione della politica commerciale risultante dal Mercato Comune, l'Unione Europea non ha mai avuto una propria condivisa politica estera che la rappresentasse unitariamente come continente europeo nei confronti del resto del mondo. Questa disarmonia nella gestione unitaria di rilevanti politiche comuni, unita al *puntiglioso burocratismo* delle Istituzioni europee e al deficit democratico, sia nell'impostazione classica della divisione dei poteri, sia nel ruolo e nel funzionamento ideale dello stesso Parlamento Europeo, hanno finito con suscitare una certa “disaffezione” nei confronti dell'auspicata unità politica europea da parte dei cittadini europei, anche di quelli appartenenti a un'antica costante tradizione di stretta osservanza europeista – come l'Italia, agevolando una pratica di governo basata sul metodo cosiddetto intergovernativo, cioè di accordi gestionali in base ad esigenze estemporanee, anziché su quello comunitario, frutto di un'impostazione stabilita in base ad accordi avvalorati da norme comuni.

* *L'elezione per il rinnovo del Parlamento Europeo ci induce a riportare la relazione introduttiva ai lavori del Comitato regionale MFE dello scorso 28 aprile ad Enna, svolta su tale argomento da Elio Scaglione nella qualità di presidente del MFE-Sicilia. Le osservazioni e gli auspici ivi enunciati meritano ben più di qualche riflessione da parte dei federalisti, ed è con questo spirito che la proponiamo ai nostri lettori in una versione non rivista dall'Autore, tenendo conto peraltro che il contenuto dell'intervento non rispecchia necessariamente il pensiero della redazione di questo Bollettino [N.d.R.].*

Tutto ciò, in definitiva, ha di recente alimentato la comparsa e la crescita di fazioni e di correnti politiche interne, in molti Stati dell'Unione Europea, di impronta sostanzialmente nazionalistica e di tendenza necessariamente autoritaria, e quindi a rendere manifesta una reazione ancor più negativa – peraltro scontata – all'inevitabile cessione di autonomia decisionale dei governi nazionali, allorché essi decidano di sottostare anche parzialmente ad un'autorità unica e sovraordinata, come nel caso di venire a far parte di un'organizzazione internazionale d'impianto sovranazionale, qual è l'Unione Europea. Ciò, infatti, comporta ovviamente una parziale cessione, o una condivisione, della sovranità nazionale assoluta; ma le forze politiche di stampo nazionalista, che remano contro e attuano questa sorta di resistenza anti-europeista, hanno indubbiamente una quota di adesione popolare, cosa che le spinge a legittimarsi anche come forze popolari, e ad appellarsi come autentiche espressioni della sovranità, cioè del potere sovrano del popolo, e quindi a fregiarsi degli appellativi di “populisti” e di “sovranisti”, ingenerando purtroppo nell'opinione pubblica disattenta anche una confusione nella comprensione dei concetti così male sbandierati.

MO.I.CA. ERICE – Gruppo di Studi storici
In cooperazione con Europe Direct Trapani, Consorzio Universitario Provincia di Trapani, Accademia di Belle Arti Kandinskij

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE DEL 26 MAGGIO 2019 **GLI OBIETTIVI STRATEGICI E L'EUROPA DEL FUTURO**

Trapani, Aula Magna Accademia di Belle Arti “Kandinskij” (via Cappuccini, 7)
Venerdì 17 maggio 2019 ore 17:30

Programma

SALUTI

Francesca CAMPO, presidente Mo.I.Ca. “Gruppo di Studi storici”
Silvia GUAIANA, presidente Accademia di Belle Arti Kandinskij di Trapani

INTERVENTI E RELAZIONI

ANDREA ILARDI, segretario Sezione MFE di Trapani
Don Sturzo, il popolo e l'Europa
Marta FERRANTELLI, responsabile Europe Direct Trapani
**Il senso civico di appartenenza e la partecipazione democratica
al voto del Parlamento Ue (campagna stavoltavoto)**
Lina G. DI CARLO, docente Diritto pubblico e dell'Ue - Università di Palermo
Noi cittadini europei nel modello istituzionale dell'Unione

LETTORE

Salvatore TORREGROSSA

L'INCONTRO È ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA

Sommario:

Divergenze e disaffezioni a quarant'anni dalla prima elezione del P.E. (di Elio Scaglione) p. 1

“Verso le elezioni europee del 26 maggio 2019” (convegno Mo.I.Ca. a Trapani) – p. 2

Riunito il 28 aprile ad Enna il Comitato regionale siciliano del MFE – p. 4

Per una governance fortemente europeista dell'Europa comunitaria (mozione MFE Trapani) - p. 4

A disposizione dei soci il volumetto de “L'Europa in 80 domande” del Corriere della sera – p. 6

Le schede di sintesi per gli studenti liceali: “Il federalismo” – p. 6

Notiziario federalista – p. 8

Queste forze “sovraniste” rappresentano l’antitesi della forma di governo sovranazionale, e quindi premono e lottano per il predominio politico nel Paese in cui hanno qualche aspetto di rappresentanza, sperando di raggiungere in sede di Parlamento Europeo quella percentuale di coesione che consenta loro di negare e possibilmente neutralizzare ogni altra forma di governo democratico, specialmente se d’impianto federale (che è, come noi crediamo, la forma più avanzata del *government* “policentrico” e “sovranazionale”). Questo scenario politico si sta verificando oggi in Europa e interessa la dialettica politica interna del complesso unitario degli Stati dell’Unione Europea, cioè il risultato elettorale in seno al Parlamento Europeo, partendo però dall’affermazione della disunione europeista già all’interno dei singoli Stati membri – Italia compresa – ma soprattutto dalla vittoria in alcuni Stati dell’Est europeo, attualmente appartenenti al Gruppo cosiddetto di Visegrád (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca), i quali a suo tempo sono entrati a far parte dell’unione Europea non per spirito unitario, e meno ancora per ispirazione politica federalista, ma per lucrare i vantaggi economici discendenti dall’adesione al Mercato Unico Europeo.

Là dove le forze politiche antieuropeiste che, come abbiamo detto, si autodefiniscono “sovraniste”, siano riuscite a ben organizzarsi e si presentino per competere in occasione delle elezioni politiche, come nel caso delle imminenti europee, noi federalisti dobbiamo essere vigili e ad esse opporci, per contrastarle decisamente nel loro tentativo di minare e sovvertire la compattezza e la coesione dell’attuale organizzazione democratica di governo europeo. D’altra parte, proprio da cittadini convintamente europeisti, siamo noi federalisti i primi a non disconoscere la necessità vitale di riformare l’assetto istituzionale e amministrativo dell’attuale Unione Europea, al fine di rendere più autentica, coesa e solidale, l’associazione degli Stati membri che vogliono farne parte, rinforzarne il ruolo internazionale e migliorarne l’efficacia politica, ribadendo anche la forma di governo federale in base ai principi e criteri che ispirarono la nascita delle Comunità Europee, da cui l’attuale Unione deriva. E soprattutto abbiamo la ragionevole certezza morale ed esperienza storica che la prosecuzione dell’unione politica europea continuerà a salvaguardare e perpetuare il clima di pace esistente fra i popoli europei da oltre 70 anni.

Questa urgente e accorta revisione dei trattati fondativi dell’Unione Europea, anche al fine di modificare in parte specifici accordi organizzativi che l’esperienza degli anni trascorsi ha rivelato distorsivi – a cominciare dalla gestione di tipo intergovernativo autorizzata dal trattato di Maastricht del 1993 – può dar luogo finalmente all’adozione legislativa e conferma plebiscitaria di una nuova Costituzione Europea, che rinnovi quella abortita nel 2004, e reimposti in termini di migliore perequazione socio-economica le disuguaglianze presenti nella variegata realtà sociale degli Stati europei, correggendone le distorsioni più stridenti e attenuando le asperità che finora sono state la vera causa del travagliato governo europeo nella ricerca di una gestione equanime di molti interessi comunitari. A questa soluzione di sostanziale rifondazione può provvedere lo stesso neo eletto Parlamento Europeo, se sapremo eleggere in esso i nostri rappresentanti purché animati dal rinnovato spirito di assemblea costituente, tale autoproclamandosi lo stesso Parlamento in virtù del potere sovrano del popolo che l’ha eletto.

Il nostro contributo di federalisti all’elezione di un rinnovato Parlamento Europeo, espressione di una più efficace e pacifica unità politica degli Stati aderenti ad una nuova Unione Europea, deve innanzi tutto principiare dall’impegno a partecipare col proprio voto alle imminenti elezioni di deputati di sicura fede europeista e federalista, e inoltre a convincere i nostri concittadini a votare con altrettanta intelligenza e lungimiranza per il bene dei nostri figli e delle future generazioni.

Elio Scaglione

RIUNITO AD ENNA IL COMITATO REGIONALE SICILIANO DEL M.F.E.

Sotto la presidenza di E. Scaglione, si è tenuta ad Enna lo scorso 28 aprile 2019, a far tempo dalle ore 10:00, la prevista seduta del Comitato regionale siciliano del MFE, giusta convocazione del segretario regionale G. Castronovo. I lavori si sono svolti presso i locali di "Spazio per Enna" - Galleria Civica di piazza Scelfo n. 12, sull'ordine del giorno qui di seguito riportato. 1. Introduzione del presidente – 2. Relazione del segretario regionale, con particolare riferimento alle elezioni europee – 3. Programmazione del congresso regionale – 4. Esame della situazione organizzativa delle sezioni siciliane, con interventi dei segretari di sezione, del tesoriere e del coordinatore dell'ufficio del dibattito del Centro regionale.

Alla riunione erano presenti componenti del comitato, militanti e simpatizzanti delle sezioni di Castelvetro, Enna, Palermo, Ragusa e Siracusa, fra i quali in particolare R. Del Vecchio e l'on. G. Cafeo, assenti invece i rappresentanti delle sezioni di Catania e Trapani e R. Monella, responsabile del nucleo di Agrigento aggregato alla sezione di Enna.

Dopo le relazioni e gli interventi, fra i quali quello del rappresentante del MFE-Sicilia al Comitato centrale del MFE Sabatino, si è svolto il dibattito, incentrato soprattutto sullo scenario politico, e al quale hanno partecipato, fra gli altri, l'on. Cafeo, presente per quasi tutto il tempo della riunione, e Del Vecchio, il quale si è soffermato in particolare sulla necessità di una più incisiva presenza dei federalisti nel territorio e di un permanente dialogo con le altre organizzazioni europeiste, senza tralasciare peraltro ogni dovuta attenzione al mondo giovanile, che in Sicilia vede in atto una obiettiva scarsità di giovani iscritti al MFE. La seduta si è conclusa senza approvazione di particolari documenti correlati all'ordine del giorno e agli argomenti discussi, mentre in merito al ventilato congresso regionale, si è deciso solamente di postergarlo alla celebrazione del Congresso del MFE previsto a livello nazionale per il prossimo ottobre.

PER UNA GOVERNANCE FORTEMENTE EUROPEISTA DELL'EUROPA COMUNITARIA

(mozione del Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani)

Il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani, nella sua seduta del 12 giugno 2019, ha adottato all'unanimità una mozione con la quale, nell'analizzare i risultati delle elezioni europee del 23-26 maggio u.s., si esprimono alcune utili osservazioni sul quadro delle forze politiche che saranno presenti al Parlamento europeo, e si formula l'auspicio che dalla netta sconfitta dei partiti sovranisti ed euroscettici emerga una nuova governance fortemente europeista dell'Europa comunitaria, in grado di riprendere il cammino interrotto di un'unione sempre più stretta dei popoli europei, come recitano i vigenti trattati di integrazione. Ne pubblichiamo quindi il testo a beneficio dei nostri lettori.

“Il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunito nei locali sociali per esaminare lo stato di avanzamento del processo di unificazione europea dopo la recente tornata elettorale tesa al rinnovo del Parlamento europeo;

visti i risultati delle predette elezioni svoltesi in tutta l'Unione dal 23 al 26 maggio 2019;

analizzate partitamente e nel complesso le dinamiche elettorali mostrate in tale occasione dall'elettorato di tutta Europa, che hanno delineato un'inedita fisionomia del Parlamento europeo;

tenuto conto altresì che l'elezione dei 751 membri del Parlamento dell'Unione europea rappresenta il primo passo per il varo di una nuova Commissione europea, a cominciare dall'elezione del suo Presidente, e la nomina di altri responsabili delle istituzioni comunitarie, fino a quella del Presidente della Banca Centrale Europea, il cui incarico andrà a scadere a fine ottobre 2019;

considerato che l'anniversario dei quarant'anni dalla prima elezione diretta del Parlamento europeo appare per più versi coincidere con l'inizio di una nuova fase del processo di integrazione europea;

osserva

- anzitutto che, per la prima volta dal 1979, l'elezione europea dello scorso maggio si è in gran parte e vivacemente tenuta all'insegna del rapporto tra l'Unione Europea e gli Stati nazionali ovvero tra partiti pro-europei, fautori di una società aperta e multiculturale, e movimenti politici neo-nazionalisti ed euroscettici, difensori di una società chiusa alle relazioni globali e votata alla difesa della sovranità nazionale: rapporto che si è aggiunto alla tradizionale contrapposizione fra destra e sinistra, arricchendosi di motivazioni spesso correlate agli aspetti identitari della società;

- che di tale rinnovato interesse per elezioni sinora considerate di second'ordine è chiaro indice il balzo in avanti dell'8% dell'affluenza ai seggi rispetto all'ultima elezione europea del 2014, peraltro con la vistosa eccezione dell'Italia (e nell'ambito italiano, della Sicilia), che ha registrato una partecipazione al voto – in particolare nelle zone meno urbanizzate ed acculturate – rimasta perfino al di sotto delle percentuali della precedente elezione del Parlamento europeo;

rileva

- inoltre che i risultati delle elezioni evidenziano la sconfitta delle formazioni sovraniste già presenti al Parlamento europeo con 141 seggi (il Gruppo dell'Europa delle Nazioni o ENF, di cui fa parte il *Rassemblement National* di Le Pen e la Lega; il Gruppo EFDD, dell'Europa della Libertà e della Democrazia Diretta, che tra i partecipanti annovera il *Brexit Party* e il M5S; il Gruppo ECR, composto dai conservatori inglesi e dai Fratelli d'Italia), e che ora - pur incrementando complessivamente i suffragi - raggiungono solo 176 seggi, quindi meno del 25% del totale dell'assemblea, mentre l'ambiguità tra le opzioni euroscettiche o pro-europee non premia la sinistra radicale, che arretra da 52 a 38 seggi;

- che viceversa i partiti pro-europei (i liberali dell'ALDE, cui aderisce il Movimento *En Marche* di Macron e i liberali inglesi; i popolari del PPE, di cui fanno parte la CDU-CSU tedesca, e Forza Italia per l'Italia; i socialisti e democratici, che conta fra i suoi partecipanti i socialisti spagnoli e tedeschi e il PD italiano; i verdi europei) conservano al Parlamento una larga maggioranza di oltre i 2/3 con 512 seggi, anche se più contenuta rispetto ai precedenti 529 seggi;

considera

- in tale quadro assolutamente rilevante quanto accaduto in Francia, dove rispetto al *Rassemblement National* - pur risultato per pochi decimali di punto il primo partito, con 22 seggi - le forze pro-europee dei liberali e dei verdi conquistano complessivamente 33 seggi, e nel Regno Unito, dove rispetto al 34,9% dei partiti sovranisti "pro-Leave", e i 29 seggi assegnati al *Brexit Party*, le forze politiche europeiste del "pro-Remain" raccolgono il 40,4% dei suffragi e conquistano tra liberali e verdi 27 seggi, mentre conservatori e laburisti pagano duramente la loro ambiguità su tale tema con rappresentanza ai minimi storici;

- che il sostanziale insuccesso (tranne che in Italia e nell'Est europeo) delle formazioni nazionalpopuliste - di cui i Paesi Bassi con la pratica scomparsa del Partito per la Libertà (*Partij voor de Vrijheid*) dello xenofobo Geert Wilders sono l'esempio più evidente - comporta il tramonto non solo dell'ipotesi sovranista di conquista della maggioranza dei seggi al Parlamento europeo, ma perfino l'idea di poter condizionare i partiti pro-europei, e in particolare il Partito Popolare Europeo con una alleanza con le sue frange più estremiste come il FIDESZ di Orbán in Ungheria o quelle più possibiliste della CSU bavarese o del ÖVP austriaco o anche in Italia di Forza Italia;

ritiene

- adesso che il governo di una organizzazione di Stati e di cittadini, quale si presenta l'Unione Europea, mentre non deve cedere alle pretese dei governi sovranisti che tendono, se non alla distruzione dell'Unione secondo i voti dell'America di Trump e della Russia di Putin, quanto meno alla sua trasformazione in una mera confederazione, che possa far rivivere sotto altra veste l'Europa delle Patrie, non debba tuttavia attestarsi sulla difesa dell'esistente, riprendendo schemi e azione di governo dell'Europa intergovernativa della precedente maggioranza dei popolari e socialisti-democratici, già ripudiata da una parte non marginale dei cittadini europei, occorrendo invece inserire nuove e fresche componenti fortemente europeiste nella complessa compagine di governo dell'Unione, in modo da riprendere con maggiore determinazione la costruzione di un'Europa più unita, attraverso il completamento dell'unione economico-finanziaria e il concreto inizio di quella politico-militare;

- che quindi - di là da ogni pedissequa applicazione del principio dei candidati capilista (*Spitzenkandidaten*) rivendicato per Weber dal PPE e dalla Germania della cancelliera Merkel - occorra piuttosto dare spazio ai liberali dell'ALDE nelle principali posizioni di governo dell'Europa comunitaria (presidente Commissione europea, presidente Consiglio europeo, Alto Rappresentante politica estera e sicurezza comune), estendendo possibilmente la maggioranza anche ai Verdi, in sede di elezione del presidente del Parlamento europeo, senza tralasciare di dedicare la massima attenzione alla nomina del presidente della BCE, per la quale sarà necessario individuare una personalità europea di forte prestigio e sicura competenza, deputata alla difesa della moneta unica contro i ricorrenti tentativi di sabotaggio da parte delle forze sovraniste;

auspica

che in una situazione in cui l'Italia si presenta isolata e distante dai restanti Paesi fondatori dell'Unione europea, e come governo fuori da ogni possibilità (e volontà) di incidere positivamente sul processo di integrazione europea, venga rilanciata dal nuovo Parlamento europeo e dagli altri Paesi membri dell'Unione più responsabili e consapevoli una *governance* dell'Europa comunitaria in senso fortemente europeista, nella convinzione che appena se ne saranno realizzate le condizioni politiche anche l'Italia parteciperà certamente al rilancio dell'unità europea, non immemore dello spirito dei Padri Fondatori teso alla creazione della Federazione Europea. “

L'EUROPA IN 80 DOMANDE: UN'UTILE INIZIATIVA DEL CORRIERE DELLA SERA

Una meritoria iniziativa del Corriere della sera, che in previsione delle elezioni europee ha curato la diffusione in allegato al quotidiano di un agile volumetto di Francesca Basso dal titolo *L'Europa in 80 domande*, ha trovato una particolare accoglienza dalla segreteria della Sezione MFE di Trapani, che ne ha acquistato una quindicina di copie (al prezzo di € 7,90 oltre il prezzo del quotidiano), mettendole a disposizione dei soci interessati che non avessero potuto per qualche motivo procurarsene copia presso i consueti rivenditori. Diversi soci che non sono riusciti a trovare la pubblicazione presso l'edicola di quartiere hanno così avuto la possibilità di acquistarla, mentre la segreteria, tenuto conto che vi sono riportati fra l'altro il Trattato sull'Unione europea e il Manifesto di Ventotene, ha anche proceduto a farla pervenire a titolo gratuito ai soci della Sezione iscritti al Movimento quali militanti.

Poiché ne sono residue alcune copie giacenti presso la biblioteca di sezione, si rende noto infine, per coloro che ne fossero interessati, che rivolgendosi a R. Gargano (cell. 347-9541553) è ancora possibile per un numero limitato di iscritti di richiederne qualche copia al prezzo originario di € 7,90 cadauna.

DOCUMENTAZIONE: LA SCHEDA DI SINTESI PER GLI STUDENTI SU "IL FEDERALISMO"

Continuiamo la pubblicazione delle schede di sintesi curate da R. Gargano sulle principali problematiche europee redatte ad uso degli studenti liceali nell'ambito delle attività dei Comitati per l'Educazione all'Europa di Castelvetro e Partanna, riportando in questo numero la scheda n. 2 su "Il federalismo".

Il federalismo (scheda n. 2)

1. Lo Stato federale e la nascita del federalismo in America

Ci sono diversi modi di intendere il federalismo, ma quale che sia la definizione, non si può certo non tener conto degli avvenimenti che portarono alla nascita degli Stati Uniti a fine '700. I coloni americani, che si erano ribellati alla madrepatria proclamandosi indipendenti ed erano entrati poi in guerra con l'Inghilterra, ebbero modo di sperimentare subito quanto fosse difficile che i nuovi Stati (peraltro già confederati con gli *Articoli di confederazione* del 1778) riuscissero ad avviare un percorso di politiche condivise, in concordanza con superiori esigenze di sicurezza e controllo comune dell'economia. Il nodo da sciogliere era quello di individuare termini e modalità che consentissero ad uno Stato di associarsi con altri Stati per risolvere adeguatamente insieme questioni comuni in materia politica ed economica con i vicini (difesa, politica estera, ecc.), senza rinunciare peraltro a mantenere ogni altra autonoma potestà, specie sui temi della piccola dimensione locale. In questo senso, quando a Filadelfia nel 1787 si riunirono in convenzione i delegati degli Stati confederati, per stabilire nuove e più efficaci regole comuni, il problema si tramutava in quello più generale di definire a chi spettasse in questi casi il potere di decidere in ultima istanza: ancora ogni singolo Stato confederato o la Confederazione? Si capisce bene infatti come ogni Stato (cioè in sintesi quella comunità politica costituita da un *popolo* che stanziato su un *territorio* esprime un *governo*) ha come suo principale attributo – ove non si tratti ovviamente di una colonia o di un protettorato - la "sovranità", vale a dire quel potere assoluto e perpetuo individuato nel Seicento da Bodin, che ne fa un soggetto che avendo il monopolio della forza fisica (Weber), ha l'autorità di decidere ogni qual volta si versi in uno stato di eccezione (Schmitt), e quindi non riconosce nessun ente sovraordinato (*superiorem non recognoscens*).

Rendere efficace e autonoma un'associazione di Stati sovrani (i quali per definizione non sopportano enti sovraordinati) si presentava come un problema insolubile, tant'è che nel passato ci si era limitati a costituire soltanto leghe o alleanze, dove però ogni Stato restava sempre libero di dar corso o no alle decisioni comuni, fino ad abbandonare l'organizzazione. Gli ex coloni americani risolsero la questione inventando un nuovo tipo di Stato che permettesse di coniugare i vantaggi della piccola dimensione con quelli della grande dimensione, lo «Stato Federale» o Federazione, cioè uno Stato composto di Stati, avente come popolo l'insieme dei popoli degli Stati membri (o "federati"), come territorio l'insieme dei territori degli Stati membri e come governo una sua propria organizzazione governativa centrale distinta da quelle degli Stati membri. Nel sistema federale ognuno dei soggetti interessati, compreso quindi il governo federale, è autonomo e sovrano nell'ambito delle sue competenze, e non abbisogna quindi di assenso da parte di altri; al livello centrale (Federazione) sono di norma affidate le competenze della politica estera e difesa, oltre la politica monetaria ed economica generale, tutto il resto dei poteri ("poteri residui") restando al livello locale (Stati). La sovranità si presenta così *prima facie* ripartita fra due livelli di governo: anche se più correttamente (la sovranità è un potere per definizione indivisibile) è sovrano l'insieme coordinato dei poteri Federazione-Stati, mentre d'altra parte le attribuzioni tipiche della sovranità statale (moneta e forze armate: la borsa e la spada, secondo un'efficace immagine dell'epoca) sono proprie del governo federale.

Il sistema federale, così come delineato da Alexander Hamilton ne *The Federalist*, scritto per la ratifica della Costituzione federale, rappresenta dunque la prima (e finora unica) valida soluzione ideata per associare gli Stati, superando i grossi limiti della vecchia "confederazione", che non essendo uno Stato e mantenendo inalterata la sovranità assoluta dei membri non aveva rapporti diretti con i cittadini. Ma realizza anche una netta separazione fra due livelli di governo, federale e statale, che insistono ugualmente sullo stesso territorio, e fra i quali può riuscire ben più

incisivo e produttore il controllo popolare (Hamilton *et al.*). In questo senso, il sistema federale può anche essere visto come un'ulteriore applicazione del principio della separazione dei poteri (Montesquieu), non solo in senso orizzontale, ma anche in senso verticale, cioè tra la Federazione e gli Stati, secondo un sistema di pesi e contrappesi (*checks and balances*) che mira pure ad evitare la cosiddetta dittatura della maggioranza (Tocqueville). Così il federalismo – inteso come dottrina dello Stato federale – rappresenta tanto una più conseguente estensione del liberalismo, come dottrina politica tesa alla difesa dei diritti di libertà dell'individuo contro le intromissioni e i possibili abusi di governo, quanto una forma avanzata di costituzionalismo, quale criterio di limitazione del potere correlato al c.d. “governo dei giudici”, che porterà la Corte Suprema, già dai primi dell'Ottocento, al riconoscimento del sindacato costituzionale delle leggi. Infine, instaurando nei cittadini un *doppio lealismo* – verso il governo federale e verso il governo del proprio Stato - si attenuano gli aspetti ostili e di chiusura della società verso ogni cultura diversa da quella nazionale, favorendo lo sviluppo di una società federale plurima e tollerante: senza contare poi che con la rimozione delle forze armate dagli Stati (che diventano espressione della Federazione) – viene eliminato l'uso della violenza nelle relazioni interstatali, e mediante l'estensione della sfera del diritto all'intero territorio federale, si accede alla definitiva costruzione in quell'area di una condizione permanente di pace (Kant).

2. I diversi volti del federalismo e l'opzione regionalista

Il sistema federale può in concreto declinarsi, per quanto attiene all'esecuzione delle decisioni assunte a livello centrale, tanto nella forma del federalismo “duale” o “competitivo” tipico degli Stati Uniti, e caratterizzato da una netta separazione fra strutture federali ed esecutivi statali, quanto nella forma del “federalismo cooperativo” tipico della Germania, caratterizzato dall'attribuzione agli esecutivi locali di una leale esecuzione anche delle decisioni federali; così come si distinguono – stante lo speciale rilievo che riveste nel sistema la Camera Alta – le Federazioni in cui la Camera degli Stati è formata secondo il sistema senatoriale, con membri eletti dai legislativi nazionali o direttamente dal corpo elettorale di ciascuno Stato (Stati Uniti), ovvero secondo il sistema consiliare, con membri designati dagli esecutivi nazionali che votano “per Stato” e non individualmente (Germania). Inoltre, in relazione anche ai tempi e modalità con cui si realizza il sistema federale, si distingue il federalismo nato per costruire, fra Stati già indipendenti e sovrani, un'altra entità statale ad essi sovraordinata (federalismo “supernazionale”), ovvero quello nato per realizzare forme avanzate di autonomia all'interno di uno Stato già esistente (federalismo “infranazionale” o “interno”), l'uno e l'altro essendo anche designati come federalismo “per associazione” o “per devoluzione” (Ventura). Data la complessità strutturale del federalismo, vale inoltre la pena di mettere in evidenza che il federalismo si è prestato negli anni a differenti definizioni, sia nel senso di considerarlo non in termini statici, ma dinamici, come un vero e proprio “processo di federalizzazione” in cui si esprime il costituzionalismo (Friedrich), sia nel senso forse più pregnante di vederlo come un sistema di governo che permette ai diversi livelli di governo di essere, ciascuno in una data sfera, coordinati e indipendenti (Wheare).

Bisogna pure ricordare che nel '900 è sorto un altro tipo di Stato, detto “Stato regionale”, che presenta delle somiglianze strutturali con le federazioni, e che, ideato sin dagli Anni Trenta del secolo scorso da Ambrosini, e poi fatto proprio dal costituente italiano del 1948 su impulso di Sturzo, si articola in Regioni provviste di potestà legislativa sub-nazionale e competenza limitata agli affari locali. Senza giungere quindi allo *status* di Stato federale, lo Stato regionale presenta Regioni che si avvalgono di assemblee legislative formate da membri eletti dal corpo elettorale regionale, e di un esecutivo ugualmente eletto: ma non dispongono di corti e tribunali, che restano prerogativa dello Stato, e la stessa legislazione che possono emanare di regola non può andare contro l'interesse nazionale ed ha carattere concorrente nell'ambito dei principi generali dell'ordinamento dello Stato. Non si tratta peraltro di un mero decentramento amministrativo, che negli Stati unitari coinvolge soltanto il potere esecutivo, ma di un sistema avanzato di autonomia locale, anche diversificato fra Regione e Regione, a somiglianza del (debole) federalismo differenziato che esiste in Austria. Anche per tali motivi (l'autonomia può arrivare a settori assai incisivi per la vita corrente, come la sanità, la scuola e l'ordine pubblico, come ha luogo in Sicilia) da più parti si sostiene che non vi sia reale differenza tra federalismo e regionalismo, l'uno e l'altro essendo in realtà espressione di un'organizzazione statale a potere diffuso, e il federalismo nient'altro che una combinazione variabile di unità e diversità in un *continuum* fondato sulla non-centralizzazione (Elazar).

3. Il federalismo come dottrina politica e l'europeismo

Oltre che come teoria dello Stato federale, il federalismo può però essere inteso anche come una ideologia (nel senso positivo di dottrina politica), del tutto simile alle grandi ideologie del pensiero politico europeo (liberalismo, democrazia, socialismo). Appare infatti riduttivo concepire il federalismo solo come teoria dello Stato federale, se si tiene conto che il federalismo travalica l'aspetto organizzativo per approdare ad una visione complessiva del mondo (*Weltanschauung*), che rifiuta il nazionalismo, in quanto conduce non all'unità ma alla divisione conflittuale del genere umano, mentre intende coniugare il *cosmopolitismo* della grande dimensione col *comunitarismo* della piccola dimensione. Rispetto alle dottrine politiche tradizionali, che hanno come valore fondamentale rispettivamente la libertà, l'uguaglianza e la giustizia sociale, il federalismo si caratterizza per avere al centro della sua visione del mondo la realizzazione della pace, che è appunto la condizione che si creerà fra gli uomini quando sarà creata a livello globale una federazione di Stati disarmati. La proliferazione di armamenti nucleari in possesso di Stati nazionali non potrà sempre essere frenata dall'equilibrio del terrore e dagli accordi sul disarmo, occorrendo invece che sia intrapreso un percorso virtuoso di creazione di federazioni regionali destinate a confluire in una Federazione mondiale, che avrà il monopolio dell'armamento nucleare e realizzerà, con un governo parziale mondiale come auspicato pure da Einstein, la

pace universale nella libertà e nella democrazia internazionale. E in questo percorso ideale volto alla costruzione di una società plurale a misura dell'uomo, il federalismo s'identifica con un processo di attenuazione della lotta di classe e della potenza militare nelle società nazionali (*aspetto storico-sociale*), l'uso dello strumento dello Stato federale (*aspetto di struttura*) e la rivendicazione del valore supremo della pace (*aspetto di valore*), ma non si pone come una dottrina in contrasto con le ideologie tradizionali, che intende superare facendone propri i valori, senza peraltro l'inquinamento di una visione meramente nazionale (Albertini).

In questo senso, c'è una forte concordanza con l'europeismo, vale a dire con il moto per l'unità europea che, iniziato nel secolo delle Nazioni con Mazzini, Cattaneo e Hugo, e proseguito nel periodo delle due guerre mondiali (Einaudi), con Paneuropa di Coudenhove-Kalergi ed altri illustri pensatori fino a Rosselli e Sturzo, ha trovato una salda risposta nel federalismo europeo con la fondazione a Milano del Movimento Federalista Europeo (Spinelli), e l'apporto di Mario Albertini, che ne ha dato una configurazione autonoma e sistematica. Il federalismo europeo infatti individua l'unità europea in termini federali come l'obiettivo prioritario per affidare finalmente al Popolo europeo il suo destino, e insieme, un passo storico ineliminabile per il progressivo superamento a livello globale dell'anarchia internazionale, nella prospettiva dell'unificazione dell'umanità e la nascita, nella pace e giustizia fra i popoli, della democrazia internazionale.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1. Albertini M., *Nazionalismo e federalismo*, Bologna, il Mulino, 1999 - 2. Einaudi L., *La guerra e l'unità europea*, Bologna, il Mulino, 1986 - 3. Elazar D. J., *Idee e forme del federalismo*, Milano, Comunità, 1995 - 4. Friedrich C. J., *L'uomo, la comunità, l'ordine politico*, Bologna, il Mulino, 2002 - 5. Hamilton-Madison-Jay, *Il Federalista*, Bologna, il Mulino, 1997 - 6. Levi L., *Il federalismo*, Milano, Franco Angeli, 1987 - 7. Kant I., *La pace, la ragione e la storia*, Bologna, il Mulino, 1985 - 8. Montesquieu C. L. de, *Lo spirito delle leggi*, Milano, Mondadori, 1989 - 9. Schmitt C., *Teologia politica*, in *Le categorie del "politico"*, Bologna, il Mulino, 1972 - 10. Spinelli A., *Il progetto europeo*, Bologna, il Mulino, 1983 - 11. Tocqueville A. de, *La democrazia in America*, Milano, Mondadori, 2007 - 12. Ventura S., *Da Stato unitario a Stato federale*, Bologna, il Mulino, 2008 - 13. Weber M., *Economia e società*, Milano, Comunità, 1999 - 14. Wheare K. C., *Del governo federale*, Bologna, il Mulino, 1997.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Trapani. Seminario di Casa d'Europa e seduta Consiglio di Gestione Istituto Albertini. Si è svolto come preannunciato il 7 aprile 2019 il previsto seminario di formazione di Casa d'Europa su *Da Londra a Roma via Parigi e Berlino. Un progetto problematico tra sovranità e sovranismi*, che ha visto sotto la presidenza di L. di Carlo, e poi di E. Campo, alternarsi fra relazioni ed interventi G. Luppino (*Sovranità ed Europa. È giunto il momento di costruire una reale sovranità dell'Unione superando miopie ed egoismi degli Stati nazionali*), A. Tobia (*Sovranismi ed elezione europea. Il progetto europeo dinanzi all'avanzata del nazionalpopulismo nella società europea*), G. Fera, M. Occhipinti, C. Sammartano, E. Scaglione. A margini del Seminario si è anche svolta, presieduta da R. Gargano, una seduta del Consiglio di Gestione dell'Istituto "M. Albertini", che ha esaminato l'attività svolta durante l'anno accademico in corso dai centri Studio di C/Vetrano e Partanna, nonché nuove proposte di attività dell'Istituto anche riguardo al convegno dell'Ufficio nazionale del Dibattito svoltosi nel 2018 a Catania.

Castelvetrano. Conclusi gli incontri sull'Europa con gli studenti liceali. Con un incontro su *Il nazionalismo fra Stato e nazione* si sono conclusi in data 12 aprile 2019 al Liceo scientifico di Castelvetrano gli incontri con gli studenti degli istituti classico "G. Pantaleo" e scientifico "M. Cipolla" organizzati dal locale Centro Studi sul federalismo e l'unità europea diretto dal prof. G. Fera, con la collaborazione al liceo scientifico della prof.ssa R. Signorello. Gli incontri - che si sono svolti contestualmente all'Istituto ex magistrale "D. Alighieri" di Partanna per complessivi n. 16 incontri su n. 6 distinti argomenti - hanno destato un significativo interesse presso alunni e docenti dei diversi istituti scolastici coinvolti nel progetto di "educazione all'Europa" delle due cittadine del trapanese.

Trapani. Conferenza sull'Unione europea. In prospettiva delle elezioni del Parlamento europeo si è svolta il 21 maggio 2019 una conferenza a due voci presso la locale Libera Università "Tito Marrone". Ne sono stati protagonisti il prof. A. Tobia, membro della Direzione della Casa d'Europa "A. Spinelli", e l'avv. V. Miceli, presidente della Sezione MFE di Trapani, che hanno riferito sul tema *Unione europea: luci ed ombre*, dibattendo i diversi aspetti e nodi cruciali dell'attuale stato del processo di integrazione europea.

Trapani. Seduta del Comitato direttivo della Sezione MFE. Presieduta dall'avv. Enzo Miceli, si è svolta il 12 giugno 2019 la seduta del Direttivo della Sezione di Trapani del Movimento, dedicata principalmente all'analisi dei flussi elettorali delle elezioni europee. Il Comitato, dopo l'introduzione del presidente e la relazione del segretario A. Ilardi, ha anche convocato per il prossimo autunno l'assemblea dei soci in sede ordinaria e pregressuale in vista del Congresso nazionale del MFE e approvato all'unanimità la mozione che è riportata in altra parte del presente Bollettino. Con tale mozione - in un quadro complessivo di elevata partecipazione al voto dei cittadini europei - si auspica una *governance* fortemente europeista per l'Unione europea, che di fronte alla minaccia sovranista e all'avanzata dei verdi e dei liberali centristi, rilanci il processo di integrazione dell'Europa in direzione federale e superi l'attuale incerta conduzione dell'Europa comunitaria basata prevalentemente sul metodo intergovernativo.

(numero chiuso in data 15 giugno 2019)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo in Sicilia che ne fanno richiesta alla redazione - Anno XVIII, Numero 3, giugno 2019 - Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 - Fax 558340/23900 - Cell. 347.9541553-328.3628179 - Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org -